

Ma i propositi e gli scopi del riformismo socialista hanno un vizio d'origine insanabile; un presupposto puramente formale di teorica socialista che tuttavia pesa e paralizza ogni possibile programma di governo, ridotto a pura legislazione operaia; l'irrequietezza economica del paese, propria degli organismi in formazione, e l'esasperazione di conflitti in alcune regioni, che non consentono affatto l'organizzazione lenta del proletariato nelle mastodontiche federazioni nazionali di mestiere, agguerrite di riserve finanziarie costituite con l'alte quote che i nostri salari non possono assolutamente concedere.

L'on. Cabriti, l'on. Rigola, Quaglino e tutti gli altri, operai o non, che si trovano oggi alla direzione di questo movimento e che probabilmente saranno deputati, grazie al blocco popolare delle prossime elezioni, sono appunto partigiani di un tipo di organizzazione come lo inglesi e le tedesche, lente e tardigrade, che consentono una conquista molto, ma molto graduale, di leggi operaie e costituiscono una docile forza elettorale a quelli del gruppo che hanno ambizione di governo. Costoro per ora non pochi e potranno certo aumentarsi alle nuove elezioni, ma non sappiamo quali nomi potrebbero aggiungersi a quelli degli on. Turati, Bissolati e Treves, che dispongono d'un quotidiano Milanese, « Il Tempo », d'una rivista « La Critica Sociale » indipendente dall'organo ufficiale del partito, com'è il quotidiano torinese, « Il Grido del popolo » ligio alla Confederazione del Lavoro.

Dei tre, l'on. Bissolati ha senza dubbio un più sicuro intuito politico, una più chiara e organica visione delle necessità presenti della vita italiana; l'on. Turati e l'on. Treves invece risentono d'un temperamento piuttosto letterario e giornalistico. Ma veramente non sapremmo comprendere quale azione innovatrice ed efficace potrebbero essi compiere al governo, in quel tal ministero profetato dall'on. Ferri, in compagnia dei radicali ancora così poco vivi e personali del nostro parlamento. Sia questa compagnia paralizzatrice, sia l'apriorismo formale della teorica socialista, sia l'incertezza che pesa su tutti i problemi della nostra politica, noi non crediamo affatto che il riformismo operaio, inteso in una maniera molto modesta per le condizioni presenti del paese, possa costituire un contenuto sufficiente anche a un transitorio programma di governo. Non ne potrebbero parlarne che dannati.

Tuttavia questa e non altra è la mèta del riformismo socialista. E in lubbiamente i duci attuali del movimento operaio non sognano altro. Che qualche deputato del gruppo d'oggi diventi ministro e che essi diventino deputati numerosi al parlamento, con indennità, e soprattutto deputati di maggioranza. E' vero che per giungere a questi risultati occorre sempre, per il romanticismo democratico, mascherare un po' i modesti propositi di conquista, ma a questa non mancano trovate e anticlericalismo è il pronto a ripetere il miracolo compiuto per i vittoriosi blocchi popolari di Roma, di Firenze, di Padova ecc. ecc.

Nel seno del partito socialista protestano, per il fatto che i riformatori non facciano della ribellione, per pura e schietta coscienza dei fini del socialismo e delle necessità presenti alcuni solitari e dispersi. La massa delle sezioni del partito, più elettorali che mai, e la maggioranza delle organizzazioni seguiranno i riformisti. Ma se quelle saranno fedeli alla loro funzione, queste daranno sempre palpiti e turberanno assai, se non spezzeranno improvvisamente i placidi disegni dei riformisti amanti quant'altri mai del quieto vivere.

Le improvvise agitazioni regionali, gli scoppi irrefrenabili di conflitti e contese, non preveduti dagli statuti federali e tanto meno dai segretari idem, gli scioperi generali sono stati, sono e saranno ancora gli episodi spontanei di quella lotta di classe che riesce assai difficile di irraggiungibile. Purtroppo le condizioni d'Italia, sebbene così floridamente avviate, non assicurano che non si debbano ripetere. Nè a credere che un governo radicale-socialista rechi il rimedio, che anzi si può esser sicuri che quell'incapacità di governo ch'è sembrata ed è il male d'Italia, si ripeterebbe in una nuova illusione, pernicioso soprattutto per il proletariato.

Bisogna bene mettersi in mente questo: che il programma minimo del partito socialista non è un programma di governo, tanto meno di governo borghese.

Ora chi consideri la parte importante del movimento socialista in Italia, non può fare a meno di preoccuparsi di questo nuovo errore che minaccia di succedere ai vecchi.

ROBERTO FORGES DAVANZATI.

Il Mattino e la questura vogliono attribuire ai socialisti di Napoli propositi bellissimi contro la flotta russa.

Ognuno sa ormai quali siano i nostri sentimenti per lo czar, e quali quelli di tutti gli Italiani.

Ma non noi potremmo pensare a fischiare dei marinai tra i quali son forse quei medesimi che issarono bandiera rossa sulle navi imperiali, che sono proletari anch'essi e vittime del regime autocratico, e che, per di più, ci testimoniamo con la loro presenza il terrore dello czar che si è dovuto accontentare di mandare in Italia un messaggio, non bastandogli il cuore a venir di persona.

I fischii son fantasia della stampa venduta. Che allegro cornuto quel Bergeret!

La nostra festa

Per uno sbaglio tipografico fu ommesso nel resoconto della nostra festa il ringraziamento che il Comitato rivolgeva alla lega di resistenza fra i camerieri d'Albergo, che tanto gentilmente aveva dato sette camerieri per il nostro buffet.

Il Comitato avverte i compagni ai quali furono consegnati biglietti per la festa che sarà costretto a pubblicare nel prossimo numero della Propaganda i nomi di tutti coloro che non avranno ancora versato al compagno Balbi l'imposta dei biglietti.

NOTIZIE DI PARTITO

La propaganda nel Mezzogiorno

Convegno socialista salernitano

In Salerno si è riunito il convegno dei rappresentanti delle leghe di Vietri, di Salerno, di Ponte Fratte, di Sarno e di Nocera. La direzione del partito era rappresentata dal deputato Aroldi, ed il Comitato meridionale dal dott. Tropeano. Ha presieduto il compagno Lenzi. Dopo ampie discussioni furono interamente approvate le proposte del Comitato Meridionale circa la propaganda nel salernitano; e cioè la nomina di un propagandista organizzatore che risieda in Salerno e di accordo con un comitato locale organizza i circoli e leghe, e costituisca la federazione delle Camere del Lavoro della provincia.

Per la scelta del propagandista il Congresso ha dato ampie facoltà al Comitato Meridionale, il quale ha già deciso di bandire un concorso, le cui norme saranno presto pubblicate.

Il Comitato Meridionale e la Direzione del Partito

Mercoledì si è riunito il Comitato esecutivo della Direzione del Partito in Roma, per discutere sulla questione della propaganda nel Mezzogiorno. Alla riunione sono intervenuti Giuseppe De Falco e Silvano Fasulo del Comitato meridionale.

Fasulo ha fatto la relazione sulle proposte già approvate dal Convegno di Salerno, ed ha chiesto che dai fondi stanziati per il Mezzogiorno si prelevassero cento lire mensili per contribuire allo stipendio al propagandista in Salerno. La relazione e la proposta Fasulo sono state approvate dalla direzione.

La direzione ha pure deciso sulla proposta dei nostri compagni di tenere pronte le altre somme per poter al più presto provvedere alle altre regioni del Mezzogiorno.

Il Comitato Meridionale prepara ora le sue proposte per la Calabria.

Assemblea

L'assemblea dei soci è convocata per mercoledì 26 febbraio alle ore 20 precise per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Ammissioni di nuovi soci;
2. Comunicazioni della direzione del Partito;
3. Comunicazioni della C. E.;
4. Varie.

Raccomandiamo a tutti i soci di non mancare data l'importanza dell'ordine del giorno.

Probi-Viri

Il collegio dei Probi viri è convocato per domani alle ore 19 precise. Tutti coloro che hanno fatto domanda, sono pregati di intervenire.

Il buon cuore dei padroni

sotto gli auspici del cardinale di Napoli, si riuniranno in consorzio per il bene degli operai, diamo la seguente lettera di un operaio:

Signori Redattori,

Lavoravo, in qualità di cameriere, presso l'albergo Palermo, in via Monteliveto 70, di cui è proprietario il sig. Torretta Alfonso. Ero entrato in servizio alle seguenti condizioni: Colazione e pranzo; senza stipendio ma con i soli lucri.

Ora, essendo andata in vigore la legge sul ri-

Dai feudi della camorra Vendittiana

El fu... ora cerca far di menticare il suo triste passato, e farsi dimenticare. Col fango alla gola, petulando invano favori, protezioni, è un uomo finito: Antonio Venditti, nella vita pubblica, dopo così triste esperienze, è distrutto, e l'on. Giolitti, si dice, non ne voglia più sentir parlare!

Nel Consiglio provinciale

Si dice che il disonorevole deputato voglia abbandonare la presidenza del Consiglio provinciale, tanto è il disgusto di tutti di saperlo ancora a capo del consesso maggiore amministrativo, continuando egli ad essere l'avvocato degli appaltatori della Provincia stessa, falliti, mezzo falliti, ed in causa con l'amministrazione. Vole sfidar tutto, con la tutela di Leonardo Bianchi, riguadagnare lo stallo presidenziale, e con un colpo d'audacia mettere a tacere ogni cosa. Però la discussione si è inacerbita e fatta violenta, e l'uomo è liquidato completamente. Il Consiglio provinciale non si raccoglie, vi manca a volte il numero legale, esso non funziona, e la sfiducia nel capo si riverbera sui consiglieri stanchi e titubanti.

Non è più possibile un'amministrazione, quando essa s'impenna in un uomo salvato da un processo penale, discusso da tutto il paese per la sua onorabilità.

Avventurieri disertori

La camorra fremde ed ha paura. Attribuita nelle amministrazioni comunali, resa potente da lui, e per lui dispotizzando, ora sente tutto il precipizio che l'è scavato innanzi. A Morcone Venditti è finito, e a Pontelandolfo il suo seguito si assottiglia ogni giorno, a Casalduci non conta che qualche amico, a Guadua la potenza della camorra di chi per lui comandava è cacciata nel ridicolo, a Cerreto la sfiducia e lo sperpero continuo preoccupano e fanno pensare al passato di gazzarra e di abusi, precipitanti al fallimento. Ovunque, ovunque si è pentiti di essersi compromessi per un uomo, che fu e resta insegna di affarismo politico, e che non ha alcuna idealità, privo di sentimenti di bene, soltanto pensiero di essere, a qualunque costo, per suo tornaconto.

Vi sono tante pustule nella vita pubblica del Mezzogiorno, quella di Benevento si chiama Venditti; ma essa pure è cancerigna ed è stata aperta, inesorabilmente, dal bisturi della opi-

poso festivo, oggi, dopo di aver rassettata scrupolosamente la casa, mi accingeva ad uscire per usufruire del riposo concesso per legge. Però, prima chiesi al proprietario, se ritornando, avessi potuto mangiare come al solito, ma egli rispose che non aveva nessun obbligo di dar da mangiare al personale nel giorno di festa!

La domenica è giorno di riposo. Lo comanda la legge divina e la legge umana. Dunque tutti devono riposare, anche lo stomaco del cameriere.

Così ragiona il signor padrone. E tutto ciò è perfettamente cristiano.

Le firme cattoliche

I giornali ricettari e le gazette clericali annunziano la spedizione a Giolitti di migliaia di firme raccolte in questa città per l'insegnamento religioso nelle scuole. Si sa ormai come queste firme furono raccolte qui, come in tutta Italia.

A parte quelle delle begghine, a noi consta che in certe scuole, qualche zelante professore impose ai suoi incescanti scolari di mettersi in giro per coprire tra parenti ed amici un foglio di carta per ciascuno. E gli scolari temendo boia c'era se sobbarcarono alla raccolta ed alle firme false.

Era questi degni professori va segnalato quello d'italiano Terranova della scuola tecnica De Santis.

Che ne pensa il Provveditore di questo inculettore di catechismo nelle scuole?

Nei Trams Provinciali

A conferma di quanto dicemmo nel numero scorso, riceviamo e pubblichiamo:

Cara Propaganda,

Alla fine dell'anno scorso gli industriali di Napoli, per riparare alla scarsità della mano d'opera, chiesero l'intervento del Municipio per far ribassare le tariffe tramviarie per Napoli e Provincia.

L'amministrazione dei trams Caivano-Aversa-Frattamaggiore infatti che da più di un decennio dava un ribasso del 50% per tutte le tre classi, in virtù di un compromesso col Municipio, dal 1° gennaio cominciò a dare un altro ribasso che andava dal 60% fino all'80% in proporzione della distanza. Mediante questo ribasso in breve i viaggiatori aumentarono di circa tremila.

La settimana scorsa poi abbiamo letto un avviso col quale la società aboliva completamente gli abbonamenti di 3. classe. Domandammo agli impiegati il perché di tale deliberazione e ci fu risposto: Prendetevela col Municipio. Noi restammo molto meravigliati, tanto più che l'amministrazione non solo aveva abolito gli abbonamenti danneggiando così un numero straordinario di operai, ma non aveva nemmeno ristabilito la primitiva riduzione del 50%.

Ora il fermento è grande nella classe lavoratrice e già è detta di qualche giornale cittadino vi è stato qualche tentativo per far deviare il tram. Perché le autorità non provvedono prima che nascano guai maggiori?

Per fatti capire quanto sia grave il danno degli operai pensa che il biglietto di andata e ritorno da Napoli a Caserta costa ora 36 centesimi mentre con l'abbonamento si pagavano solamente 13 centesimi. La condizione degli operai di Caivano è ancora peggiore, perché la tariffa di andata e ritorno è di 40 centesimi mentre con l'abbonamento si venivano a pagare 20 centesimi.

Ed ora che l'abbiamo esposto i fatti vogliamo farci ancora un'altra raccomandazione. Il direttore dei trams ha l'abitudine di fare ogni riforma « in via di esperimento », di modo che ogni volta che leggiamo queste parole, siamo sicuri che la concessione non durerà più di un mese. Ora siamo stanchi di essere abbandonati; se le autorità piglieranno qualche provvedimento, badino a non far ripetere il solito giochetto.

Ringraziandoti.

Un gruppo di operai.

TRA I FERROVIERI

Ferrovie dello Stato

Sempre l'Ufficio IV

Dobbiamo ancora ripeterci sulle sistematiche cocciutaggini dell'ing. Treves, vice-capo divisione.

Egli si vanta di occupare quel posto per tenere a freno il personale della trazione, dando motivo a continue lagnanze da parte di chi, per ragioni di servizio, deve conferire con lui. Nelle risposte è petulante, ironico, credendo ancora di essere un funzionario della famiglia ex rege adriatica che tutto poteva. Alla prepotenza accoppia l'inetitudine e questo lo si vede dai turni di servizio e da tutte quelle disposizioni che vengono emanate da lui, ma firmate dal gerente responsabile.

Anche per il trasferimento dei macchinisti da Napoli egli fece presso la direzione generale e presso il personale una meschina figura.

Però è stato puntiglioso e facendone (ardi però) una questione personale, impose il trasloco di 6 macchinisti, senza voler riconoscere che quasi tutti avevano dei motivi così seri da revocare quello stupido e malvagio provvedimento.

Anche il trasloco dei 21 fuochisti approvati ha suscitato un vivo malumore per il criterio «sbagliato».

Intanto il personale a Napoli è insufficiente al punto tale che lo stesso Treves alle lagnanze dei Capi-deposito rispose: « servitvi pure dei militari ».

Un'altra lagnanza il personale fa al cav. d'Agnostino ecc. Perché a norma dell'ordine di servizio N. 61-1907 non si concedono i biglietti d'abbonamento al personale che abita a Portici-Torre del Greco, Torre Annunziata e Castellammare?

Ai compagni delle Officine ex-Meridionali

Ci risulta che Roberti e Dal Maso non potendo recarsi al Congresso, dato il nessuno affidamento che danno gli organizzatori per tutta l'opera deleteria che svolgono contro la nostra organizzazione, vi hanno in buona parte fatto pagare 75 centesimi ciascuno per una gita dei due disorganizzati a Roma.

Adesso, vista la buona prova riuscita si tenta un altro salasso (di 1 franco!) da pagare ognuno di voi per mandare a noi conferire col ministro dei LL. PP. e col direttore generale il Roberti e due altri operai che credono in buona fede alle fanfaronate della Ditta Roberti.

Dal Maso e Comp. promette di farvi concedere la regolarizzazione, la cessazione dell'avvertimento, l'aumento dell'indennità di residenza, l'aumento sui cottimi, i biglietti di 2ª classe, il congedo di un mese l'anno e l'aumento sulle paghe ed altre cose ancora. Questa sezione, nell'intento di far cessare queste scemenze, vi invita a respingere ogni offerta che possa venire fatta da questi messeri che non appartengono all'organizzazione.

La Sez. del Sindacato Ferrovieri Italiani

Nella Circumvesuviana

Provocazioni e Prepotenze

La direzione nulla trascura per fomentare malumore nel personale.

Alle interessate erronee interpretazioni del regolamento balordo, i ferrovieri, vista frustrata ogni speranza, hanno pensato di rivolgersi alla Commissione per l'equo trattamento, la quale ha l'obbligo di dare il suo parere.

I quesiti sono vari e di una certa importanza. A norma del concordato del giugno scorso tutto il personale aveva diritto dopo due anni di anzianità di essere ammesso a una classe superiore nell'intento di danneggiare il personale, si ritiene che coloro i quali sono per raggiungere i due anni o che già hanno compiuto questo tempo, si debbono calcolare quali avventizi. Il concordato è un documento che non ammette nessuna contestazione.

Il regolamento nuovo entrato in vigore il 4 gennaio 1908 deve riguardare soltanto il personale assunto da questa data. I diritti acquisiti nessun Egloff di questo mondo può manometterli.

Anche il lodo arbitrale emesso il 30 agosto 1907 la Commissione deve riconoscere nel senso dato dai componenti il comitato arbitrale.

La Direzione ha assegnato delle paghe inferiori a quelle percepite prima dell'organico e non contemplate nell'organico.

La parte del regolamento disciplinare è interpretata nel senso più brutale; si infliggono delle sospensioni, come per esempio quella dei compagni Inziato e Ciofale, i quali dopo aver subito cinque d'igi d'insulti da quel direttore sono sospesi da 20 e più giorni senza conoscerne ancora i motivi. Il Sindacato intanto paga questi compagni come fa pure per i soci Papa e Mariani in attesa del processo che si deve fare, e siccome l'esito non può essere dubbio, il Sindacato incasserà nuovamente quanto ora dà a quei compagni per metterli in condizioni di lottare contro la prepotenza.

Si partecipa a 23 cantonieri il licenziamento a datare dal 1° di Marzo. Nessuna giustificata ragione di ridurre il personale; soltanto l'idea di sfruttare in modo iniquo i vecchi guardiani impendono a questi un orario dalle 4 1/2 alle 22,30 con un breve intervallo di riposo; dallo spuntare al tramonto del sole debbono pure lavorare nella linea mentre sono responsabili dei danni che si possono subire lasciando le loro mogli alla sorveglianza dei passaggi a livello importantissimi, mettendo quelle povere donne in pericolo continuo dalle provocazioni dei carrettieri, vetturieri che non sempre sono prudenti.

Sono state date le qualifiche di manovale a dei deviatori, fuochisti, verificatori, lumai ecc. mentre seguitano sempre ad esplicare le mansioni che prima e che ora seguitano ad esplicare.

I ferrovieri intanto attendono il responso che deve dare la Commissione, salvo poi fare una buona volta un'azione energica per togliersi dai piedi tutti coloro che ostacolano i diritti del personale.

L'estetica e l'igiene nelle R. Poste

Il foglio di Donna Matilde in due numeri della settimana scorsa ha sentito il bisogno di sbrodolare sporticate lodi al Cav. Sessini, l'imprevedibile Direttore superiore delle Poste di Napoli, per l'indovinato colore gialletto di cui ha fatto pigliare il frontespizio dell'ufficio delle « ferme in posta » e per la lodevole iniziativa da lui presa di far dipingere l'interno del cortile di palazzo Gravina; come pure non ha potuto far a meno di raccogliere le voci laudative(?) dei frequentatori dell'ufficio postale di Napoli Salvatore Rosa, la cui titolare è la consorte del sig. direttore locale delle R. Poste...

Noi non vorremmo turbare la dolcezza che penetra nell'animo dei sudditati superiori postali per le spontanee e disinteressate lodi che Donna Matilde o chi per lei largisce ai suddati benemeriti funzionari, ma ci piacerebbe sapere che l'amore dell'estetica non andasse disgiunta in costoro dall'amore dell'igiene.

Gli uffici interni, che sono collocati a pianterreno del palazzo Gravina e di cui si abbellisce la parte appariscente al pubblico, conti-

nano ad essere tenuti in quello stato antieconomico che fece esclamare perfino a Schanzer: « Ma questi sono locali degni di albergare delle bestie!... »

E tuttavia Sua Eccellenza non ebbe la disavventura che capitò a chi va in cerca di un portaletter e all'entrata dei due uffici — raccomandate e Sezioni riunite — di essere cioè investito dal fetore sprigionantesi dalle latrine situate in quei pressi.

In quel giorno, sacro alla visita del ministro, l'acqua del Serino lietamente gorgogliava e spazzava i miasmi... ma da quel giorno i rubinetti sono nuovamente chiusi e i miasmi penetrano negli uffici...

I superuomini che reggono le sorti della babele postelegrafica partenopea dovrebbero moderare la fregola laudatrice di qualche dipendente smanioso di far loro della reclame a buon mercato. Non è con questi soffiotti che possono rifarsi dalle staffilate della stampa indipendente. Essi, anzi, servono a far rilevare ancora una volta la grande leggerezza di chi crede provvedere al buon andamento dei servizi con provvedimenti superficiali e presi per gettar polvere negli occhi del pubblico che beve grosso...

CRONACA D'ARTE

S. Carlo

Oggi, in spettacolo diurno, Tosca e il ballo Pietro Micca; di sera La Traviata con la D'Albert, e il primo quadro del ballo.

Florentini. — Oggi, alle 18 1/4 Il Ventaglio; alle 21.30 Nellina di R. Bracco.

CRONACA

Un comizio Pro scuola laica

Oggi, alle 12, nel cortile di S. Lorenzo, ad iniziativa del Circolo G. Bruno, sezione del Libero Pensiero, si terrà un pubblico comizio, in favore della scuola laica.

Negli Incurabili

I metodi che si usano nei nostri ospedali sono sempre gli stessi, e non manca giorno che noi non guardiamo un fatto scandaloso. Ieri fu cocciuta una ricoverata, Amedea D'Alessandro, in condizioni ancora deplorabili. La poveretta fu condotta, senza nessun provvedimento, a casa dei parenti, svenne per via e, ricoverata per forza in sua casa, fu presa subito da febbre e da dolori acutissimi.

Quando si porrà termine a questo scempio per cui si scacciano i poveri dai letti per dar posto a sebbene ai malati che possono godere le buone grazie delle suore cristianelle e dei medici disumani?

I ripartitori postali

Riceviamo e pubblichiamo:

I ripartitori postali di Napoli, riuniti in assemblea nella sede della società Alessandro Volta, hanno deliberato di far subordinatamente notare al superiore Ministero che i veri ripartitori sono quelli che superarono la prova di idoneità nel 1907; e che tutti gli altri sono intrusi i quali colgono l'occasione che la magnanimità di S. E. il Ministro Schanzer vuole usare per farsi credere quali non sono, oviare il retto provvedimento e creare caos.

Sono convinti, che ciascuna direzione rispettiva, se domandata di chi non è vero ripartitore e che S. E. il Ministro e i signori componenti la commissione annulleranno tutte le istanze di coloro che non hanno diritto e cercano sorprendere la buona fede per confondersi nei diritti altrui.

Riconoscenti

I ripartitori postali di Napoli

Mov. Soc. Giov. Meridionale

Comitato Federativo

Nell'ultima assemblea della sezione giovanile socialista di Napoli venne nominato quale componente del Comitato il compagno Pezzella.

Il Comitato è convocato per giovedì sera, alle ore 20.

Federazione Naz. Giov. Socialista

Sezione di Napoli

Nell'ultima adunanza vennero eletti come componenti il nuovo consiglio direttivo, i compagni Galdo, Pavone, Macario e Andreozzi.

L'assemblea dei soci è riunita per martedì prossimo alle ore 20 nei locali della lega di resistenza tra gli inquinati del Risanamento in via Carlo Cialdini 30.

Sarà discusso il seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni; 2. Agitazione antimilitarista; 3. Eventuali.

Una dichiarazione

Il compagno Nardone, il quale per le buone campagne che conduce in Terra di lavoro socialista e accumula odii e invidia la seguente, in risposta agli attacchi d'un organo dei suoi nemici.

Secondo noi, non occorre rilevare queste miserie. Ma egli crede di farlo, e noi volentieri lo accontentiamo.

Cari compagni della « Propaganda »,

Agli amministratori di Arce — che da tre anni vado chiamato ladri, ladri, ladri su tutti i toni, e che pare si siano sgliaati solo ora calunniando alla macchia, risposi con la seguente cartolina diretta al loro degno organo:

« Napoli 20 Gennaio 1908. »

Sig. Direttore del « Giornale di Caserta », Nel numero di ieri del vostro giornale leggo una corrispondenza da Arce, che riguarda anche me, e nella quale da un anonimo calunniatore, pur protestando contro le calunnie, si fanno allusioni, che non so se riguardino anche me e mio fratello.

Dichiaro subito, a nome pure di mio fratello Antonio, che sono pronto a querelare, accordando ampia facoltà di prova all'anonimo in parola, qualora si manifestasse alla luce del sole e determinasse fatti e persone.

Se poi non manterrà la parola data continuerò da oggi più che mai a disprezzarlo soltanto. Grazie...

Vostro

Atv. Bernardo Nardone »

Gli stessi individui, a tale dichiarazione, tacquero e continuarono nel loro sistema di pubblicazioni alla macchia; ed hanno spinto la loro temerarietà a spedire anche a voi un numero di quel foglio.

Voi non l'avete voluto nemmeno leggere e sta bene; ma a me conveniva presentarvi la figura morale di certi delinquenti. Ed ora, secondo la promessa, continuerò a disprezzare, sicuro come sono della benevolenza dei miei concittadini — che conoscono uomini e cose — e della vostra.

Una stretta di mano

dal Vostro

Bernardo Nardone.